

Consigliere PETRAROIA: Volevo annunciare il voto favorevole a questo O.d.G. ed esprimere un apprezzamento per la sensibilità dell'Aula, del Presidente del Consiglio e di tutti i colleghi capigruppo per l'attenzione e la sensibilità mostrata nei confronti dei lavoratori della San Stefar. Come giustamente ha sottolineato il collega Bizzarro credo sia un'azione meritoria quella dei lavoratori che da sei mesi non percepiscono il salario e per senso di responsabilità non hanno fatto venir meno il trattamento a soggetti deboli. In molti casi si tratta di bambini, di pazienti affetti da patologie e non si possono interrompere le cure. Voglio anche ricordare che si tratta di un servizio svolto a domicilio, quindi i lavoratori devono andare a proprie spese, con mezzi propri, nelle case di queste persone, percorrendo anche distanze significative, quindi ci troviamo di fronte ad un personale che ha dovuto anticipare con risorse proprie per non far interrompere il servizio a queste persone in difficoltà. Voglio augurarmi che l'approvazione di questo documento oggi, possa vedere la Regione, il Consiglio, la Giunta e i diversi assessorati competenti, voglio sottolineare l'attenzione mostrata dall'Assessore al lavoro, la professoressa Fusco Perrella, che il 26 maggio ha tenuto un confronto presso l'Assessorato al lavoro per cercare di seguire questo contenzioso e cercare delle possibilità tecniche che possono essere attivate per salvaguardare i posti di lavoro e riuscire a portare a compimento questa vicenda in termini positivi. Voglio sperare che dopo il pronunciamento del Consiglio comunale, pur con tutte le cautele e le prudenze che sono d'obbligo quando abbiamo a che fare con il privato accreditato, ci si muova all'interno della 502 del 92, che stabilisce una serie di regole, sia per l'accreditamento che per lo svolgimento della funzione, ma che obbliga anche la Regione ad effettuare dei controlli. Poiché questa è la normativa quadro in vigore, pone in capo alla Regione l'obbligo di effettuare i controlli sul privato accreditato immaginando anche ipotesi di carattere risolutivo rispetto ad operatori che non sono all'interno della 502, mi voglio augurare che questa azione possa essere messa in campo, non perché ci sia una volontà punitiva nei confronti di questo privato, voglio soltanto informare l'Aula che ieri sul quotidiano nazionale veniva riportato che nella giornata di oggi è prevista l'occupazione della clinica di Villa Pini, da parte di tutti i lavoratori d'Abruzzo, per una vicenda che è molto complessa e che riguarda il rapporto tra la Regione Abruzzo e i lavoratori del gruppo Angelini per l'Abruzzo. Per lo specifico del Molise si tratterebbe di avviare un tavolo, capire

concretamente se questo privato ha ancora la volontà di continuare ad assolvere a questa funzione, se così è, pagasse i lavoratori, perché non può pensare di ottemperare agli obblighi non pagando i lavoratori, se così non fosse, credo che sia la Regione, per il tramite del Direttore Generale dell'Area V, la Sanità, sia per il tramite del servizio legale dell'ufficio giuridico, ma anche l'ASREM che dispone anche di esperti di diritto su questi temi, possano intraprendere delle azioni all'interno degli accordi contrattuali che sussistono con il privato accreditato e si riesca a venirne fuori, perché non è più tollerabile una situazione in cui un servizio importante di cure, deve essere assicurato grazie alla disponibilità e all'abnegazione dei lavoratori. Credo che ci sia invece necessità di un obbligo da parte della Regione di fare in modo che il privato assolva in maniera seria alle proprie funzioni. Ha ragione il Presidente del Consiglio, probabilmente non era opportuno inserire una clausola di questo tipo all'interno di un deliberato del Consiglio, però non può significare che facciamo un documento che si limita ad esprimere solidarietà ai lavoratori e i lavoratori staranno per altri sei mesi senza retribuzione. Voglio sperare che a questo deliberato corrisponda con una certa rapidità un accertamento anche per capire se sono stati versati i contributi all'INPS. Il mancato versamento dei contributi all'INPS, sommerebbe alla mancata corresponsione del salario un'ulteriore omissione e l'insieme di queste omissioni, sottoposte al vaglio dell'ufficio legale, potrebbero determinare la rescissione del contratto. Si tratta di capire come salvaguardiamo i 50 posti di lavoro, e quindi non è che rescindendo il rapporto perdiamo anche i lavoratori che sono preparati e competenti, si tratta di trovare una soluzione in cui ad eventuale subentro di un diverso soggetto, se ve ne fossero le condizioni, ci sia la garanzia del mantenimento dei posti di lavoro e mi sembra che questo sia riportato nel nostro deliberato, quindi oggi dimostriamo, come Consiglio regionale, che in un arco temporale rapidissimo, nel giro di 10 giorni, abbiamo ricevuto i lavoratori, abbiamo acquisito il problema, abbiamo avuto l'incontro con una delegazione, poi in Conferenza dei capigruppo e oggi licenziamo un testo che non sarà soltanto di solidarietà, ma sarà impegnativo per il Governo regionale.

PRESIDENTE PIETRACUPA: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Voglio esprimere un apprezzamento per il lavoro svolto dal collega Tamburro perché si è posto un problema operativo, che è quello che mira a garantire la funzionalità di una Conferenza di Sindaci costituita da 136 Comuni, e ovviamente, riuscire a disciplinare e avere la certezza che ogni volta c'è la maggioranza assoluta dei presenti, per poter adottare i provvedimenti congiunti che servono a disciplinare e ad indirizzare e controllare la gestione della sanità nella nostra Regione, giustamente il collega Tamburro si pone una questione molto concreta e pratica e dice che se noi eliminiamo dalla vecchia, la n. 11 del 1997 l'art. 5, modifichiamo il comma 3 e quindi sostituiamo all'obbligo che ci sia la maggioranza assoluta, quello della maggioranza relativa, dovrà esserci sempre un regolamento attuativo di competenza della Giunta, però in assenza di questo vincolo diventerà più semplice convocare la Conferenza dei Sindaci e permettere alla stessa Conferenza, in base alle leggi in vigore, di poter assolvere alle proprie funzioni. Dal punto di vista tecnico - pratico, nulla questo su questo specifico punto, vorrei però richiamare l'attenzione dei colleghi sulle conseguenze politiche di questa scelta. Da quanti anni i Comuni del Molise non vengono coinvolti nella gestione del servizio sanitario regionale? In contrasto c'è il collega Bonomolo che potrà darci qualche delucidazione in materia perché la 502, la 229, la 517, le diverse norme che regolano la gestione della sanità assegnano ai Comuni non un ruolo marginale, non hanno funzione consultiva, nel senso che vengono consultati periodicamente su quello che accade nella gestione della sanità, ma hanno una funzione importante, di programmazione, di controllo, possono avere i documenti, possono partecipare alle scelte che si vanno ad assumere, non si riesce a capire se nel Molise c'è una sorta di difficoltà specifica che impedisce proprio per l'elevato numero di Comuni che hanno ciascuno una bassa popolazione, non si riesce mai a trovare una formula, come non ci siamo riusciti ad esempio sull'acqua, voglio ricordare che per l'ambito ottimale alla fine abbiamo dovuto fare una legge che riattribuisce alla Regione una prerogativa che per legge nazionale è dei Comuni, come a dire che i Comuni in questo territorio non hanno le stesse prerogative costituzionali che sono cresciute dopo la modifica del Titolo V della Costituzione, laddove viene stabilito che la Repubblica è

costituita da Comuni, Province, Regioni e Stato e sono dei soggetti istituzionali, ciascuno dei quali ha una propria dignità e non sono gerarchicamente sovraordinati o sott'ordinati, quindi c'è una dignità costituzionale con la legge del 2001, che attribuisce ai Comuni una funzione specifica. Mi rendo conto che in questa sede e con le disattenzioni di questo periodo che sono tutte giustificate, perché è evidente che ognuno è preso dalle incombenze relative alla scadenza imminente della Campagna elettorale, d'altronde il Presidente del Consiglio ha accennato e sono d'accordo con la sua valutazione di contenere i lavori nella seduta mattutina proprio per permettere ai diversi colleghi di assolvere anche ad impegni di diversa natura, quindi mi rendo conto che provare a fare un ragionamento articolato sul ruolo che devono svolgere i Comuni in questa nostra Regione, rischia di cadere anche nel vuoto, perché oggettivamente non c'è neanche la possibilità di quel minimo di attenzione che serve, però a mio avviso, uno sforzo di riflessione che vada anche oltre questo specifico provvedimento, lo dobbiamo fare come Consiglio, altrimenti rischiamo di accentrare tutti i compiti, tutte le funzioni di programmazione, monitoraggio, gestione, e quanto altro, tutto in capo all'amministrazione regionale, senza che questa cosa sia esplicitamente definita e sancita, ma di fatto è così, perché una volta per le dimensioni, un'altra volta per i servizi, vedevo prima alcuni dirigenti sindacali che ci hanno segnalato lo stato drammatico di crisi delle Comunità montane, che sono a rischio, non possono fare i bilanci, alcuni commissari delle comunità montane hanno mandato le comunicazioni che non possono fare i bilanci di previsione 2009 e i bilanci triennali 2009-2011. Con le comunità montane bloccate, la Provincia che continua a mandare comunicazioni che vanta crediti rispetto ad anticipazioni effettuate su realizzazione di opere pubbliche, con i Comuni che si trovano in questa condizione, rischiamo di accentrare tutti i compiti in mano alla Regione, proviamo a vedere invece se esiste una possibilità diversa, attiviamo un confronto, proviamo a vedere se l'Assessore agli enti locali è d'accordo con l'ANCI, con l'UPI, con l'UNCCEM, con la consulta delle autonomie locali del Molise, potremmo provare a farci fare una sorta di proposta, di studio, per capire in che modo i Comuni possono concretamente interagire sapendo quella che è la specifica condizione della Regione Molise, quindi evitando di fare comparazione con altro territorio, con altre Regioni che hanno un numero di abitanti superiore e un numero di Comuni inferiore. Hanno meno Comuni e più abitanti, noi abbiamo meno abitanti

e più Comuni e a volte la scarsa consistenza demografica dei Comuni mette gli stessi in una condizione di non facilità organizzativa. I dipendenti sono ridotti al minimo essenziale, non sempre riescono a stare dietro a problematiche complesse, come ad esempio il Comune di Castelverrino che si mette a contestare l'ASREM per una vicenda relativa alla sanità, è chiaro che non accade. È una questione di riconoscimento della dignità istituzionale delle funzioni di enti costituzionalmente riconosciuti che non sono gerarchicamente sovraordinati o sottoposti, quindi hanno una loro funzione. Lo dico con tutto il rispetto, altrimenti sembra che il mio intervento si contrappone al lavoro fatto dal presentatore della proposta di legge, ma non è assolutamente così, il presentatore della proposta mira semplicemente a dire che se non vanno tutti i 136 Comuni, non si costituisce la metà più uno dell'assemblea, non è valida e si rischia di inficiare tutto il lavoro. In Molise più i paesi sono piccoli e più ci sono motivi di contrapposizione e di alterco. Questo mio intervento potrebbe apparire astratto nel senso che potrebbe sembrare che non ha nulla a che vedere il ruolo dei Comuni nella gestione della sanità della Regione Molise, abbiamo capito che prima c'erano 4 zone che sono state superate, ci sono i 7 distretti, prima ce n'erano 11 sul sociale, ma alla fine i Comuni che ruolo possono giocare e rispetto a quali provvedimenti? Voglio fare qualche menzione per contribuire a portare anche esempi concreti, altrimenti rischiamo di rimanere nell'asserzione del principio su cui ci si può condividere o meno, ma è sempre l'asserzione di un principio astratto. La legge 3 del 2001 dice che i Comuni hanno delle funzioni, poi ci sono una serie di leggi ordinarie e nazionali che stabiliscono le competenze specifiche in questo settore, però se nel Molise questa cosa non si è potuta realizzare, ci aspettiamo di guardare avanti e non restiamo ad attardarci su problematiche del passato. Vorrei capire quando è stato deciso che la sanità di questa Regione è passata nelle mani dell'Università del Molise, quando è stato siglato il protocollo d'intesa tra Regione Molise e Università del Molise, recepito nella delibera 73 del 2 febbraio 2009, che cosa si dice? Si dice che per organizzare la sanità di questa Regione bisogna concordarla con la facoltà di medicina, si istituiscono dei dipartimenti, da cui il protocollo allegato alla delibera n. 73 e riportato in maniera molto comprensibile, è riportato anche nel regolamento attuativo che praticamente c'è un'organizzazione dell'Università che ovviamente ha un taglio accademico e quando si devono modificare i dipartimenti, le unità operative, bisogna acquisire il parere del Consiglio di facoltà. L'Università è un

soggetto giuridico a sé stante, disciplinato da altre leggi che in diverse parti d'Italia interagisce nella gestione del sistema sanitario, ma che gestisce una parte dell'attività. Invito i colleghi ai quali fosse sfuggito questo protocollo, perché ho come l'impressione che sia passato in sordina, perché tra piano di rientro, piano sanitario, il dibattito sul piano sociale, ho la sensazione che su questo argomento non ci sia stato il tempo di dedicarci qualche minuto di lettura un po' più attenta, perché se arriviamo all'organizzazione del sistema sanitario che dovrebbe rispondere alla tutela della salute dei cittadini, il fulcro della programmazione sanitaria e della gestione delle risorse pubbliche è di cercare di dare il massimo del servizio, dell'assistenza, delle prestazioni, ai cittadini della nostra Regione, quindi il fulcro è curare la persona malata. Il fulcro dell'attività dell'Università è la ricerca e la didattica, sostanzialmente perseguire la migliore specializzazione possibile per branca diagnostica, attraverso corsi tecnico – pratici, però non sempre c'è una coincidenza di obiettivi tra chi persegue la ricerca e la didattica e chi invece deve tentare di assicurare il miglior servizio possibile con le risorse date. Non voglio trascurare la proposta di legge su cui stiamo ragionando, che mette in gioco il ruolo dei Comuni rispetto alla gestione della sanità, lo ribadisco ancora, per una questione di correttezza nei confronti del collega che ci ha lavorato, che non ho elementi di valutazione negativa rispetto alla soluzione concreta che ci sottopone, quindi faccio questa puntualizzazione per evitare che il mio intervento appaia in termini di contrapposizione e divaghi parlando d'altro. Parto da questo per dire concretamente che quando una Regione come la nostra è sottoposta ad un piano di rientro dal debito, che vede un'esposizione in negativo, secondo i dati che faticosamente abbiamo acquisito, anche se in maniera problematica, vede nel 2008 una perdita di 75 milioni di euro, che si pensa di coprire attraverso 23 milioni di IRAP e IRPEF, 25 milioni l'affiancamento nazionale poi resterebbero comunque 26 milioni di euro che bisogna vedere come coprire e su questo ricordo a tutti noi, che il Presidente dell'Associazione industriale del Molise, il Presidente della Confcommercio e il Presidente della Camera di Commercio di Campobasso, hanno mostrato la preoccupazione circa la possibilità di elevare ulteriormente le imposte sulle imprese, perché determinerebbe una competitività falsata verso le imprese di altri territori, ci troviamo in una Regione dove ci sono questi problemi. Secondo il documento che ci è stato consegnato dall'Assessorato alla Sanità passiamo come attribuzione del

fabbisogno nazionale, da 555 milioni di euro che ci sono stati erogati per l'annualità del 2007, a 574 milioni che ci dovrebbero essere erogati per l'annualità 2009. Queste sono le risorse che ci danno dal centro, poi è chiaro che rispetto a queste risorse sapete che il bilancio regionale contribuisce attraverso l'IRAP, l'addizione, l'accise, in ragione di circa altri 45 milioni di euro, però abbiamo un tendenziale arrivato a 718 milioni di euro, se non ci saranno correttivi, nel 2009 avremo una spesa di 718 milioni di euro. Tutte queste cose che cosa hanno a che vedere con i Comuni? Ci interessano nel momento in cui si traducono in taglio di prestazioni, di servizi, di posti letto. Nell'ultimo provvedimento di riassetto della rete ospedaliera, ad Agnone c'è una diminuzione di posti letto, ancora più consistente a Campobasso, abbiamo un taglio a Venafro, c'è un aumento di 19 posti letto all'Ospedale Veneziale di Isernia, e questo è un dato positivo, nel senso che mi auguro che anche altri ospedali possano avere più posti letto, una situazione invariata a Termoli, mentre c'è una netta contrazione nell'ospedale di Larino. Queste cose significano per i Sindaci, che dovrebbero essere chiamati nella Conferenza dei Sindaci che noi stiamo disciplinando con la proposta di legge n. 163 del collega Tamburro, lo dico per non perdere il filo perché chi sente soltanto pezzi del discorso può pensare che si sta parlando della Conferenza dei Sindaci che cosa ha che vedere con il taglio dei posti letto e delle prestazioni? Poiché il Sindaco è anche autorità sanitaria, è una figura che deve tutelare anche il versante della tutela dei diritti dei cittadini della propria comunità, quel Sindaco, insieme ad altri, deve adoperarsi in un luogo istituzionale che è esattamente la Conferenza di cui noi stiamo parlando, disciplinata a suo tempo dalla legge regionale n. 11 del 1997 che stiamo provvedendo a modificare per una giusta preoccupazione del collega Tamburro, però se in questa Regione dobbiamo adottare la delibera 282 del mese di marzo del 2009, che stabilisce che dal primo luglio aumenterà di 4 € il ticket sulle ricette, 15 € sulle risonanze e sulle TAC, 5 € sulla fisiochinesiterapia, ci sono una serie di aumenti che significa che i cittadini del Molise, quando avranno bisogno di ricorrere a queste prestazioni, dovranno pagare un importo più elevato e sono gli stessi cittadini che se sono imprenditori pagano l'IRAP più alta d'Italia, sono gli stessi cittadini che pagano l'IRPEF più alta d'Italia, sono gli stessi cittadini che pagano l'addizionale sulla bolletta dell'ENEL e che quando vanno a mettere la benzina al distributore si ritrovano con l'accise che serve a pagare questa gestione della sanità. Un Sindaco che deve

rispondere del proprio operato alla sua comunità, quali strumenti ha per cercare di interagire su questo percorso? Credo che se ci sono 700 milioni di euro di debiti nella sanità è perché ci sono diverse responsabilità ai vari livelli, una delle quali è dei Sindaci perché in base alle leggi dovevano cercare di capire cosa stava accadendo nella programmazione e nella gestione di quel servizio e tentare di far valere le proprie ragioni. Sto parlando di diritto amministrativo, non sto ragionando in termini politici, perché in questi giorni siamo tutti presi dai ragionamenti politici e dimentichiamo competenze e funzioni che sono dettate dalla Costituzione e dalla legge. Quel Sindaco può avere una responsabilità di carattere politico perché magari non si è impegnato a sufficienza nel tentare di impedire che il disavanzo e il debito della sanità in Molise raggiungesse livelli elevati, ma in questa fase non mi interessa segnalare questo, invece mi voglio soffermare sul disposto della 502, la 517, la 229 e le altre norme che ci ricorderà meglio il collega Bonomolo essendo stato amministratore e manager dell'ASL, in base a quelle norme perché nessun Sindaco di questa Regione ha mosso un dito nel mentre che ogni anno le ASL chiudevano i loro bilanci con passivi progressivamente crescenti, nel mentre tagliavano servizi, prestazioni e posti letto. È un arco temporale così lungo che ha coinvolto più persone che non mi interessa fare un ragionamento che colpevolizzi una persona, se per 7 anni si sono accumulati questi debiti, probabilmente i manager nelle 4 ASL e i 4 responsabili di zona che sono anche variati nel tempo, i manager, i direttori generali dell'Assessorato che sono cambiati a ripetizione, gli Assessori regionali alla Sanità, c'è una responsabilità collettiva che non è individuabile in un capo espiatorio che serve soltanto a lavarsi la coscienza. Perché il Sindaco non ha mosso una foglia e poi si lamenta mettendosi a capo delle proteste popolari? Pensate che questo sia un modo per amministrare con coscienza e senso di responsabilità? Capeggiare il popolo contro misure draconiane perché si rendono obbligatorie essendoci un debito che qualcuno deve pagare. È comprensibile che se ci sono 700 milioni di debiti accumulati, se nel 2008 abbiamo perso 75 milioni di euro, se c'è un tendenziale di 718 milioni di euro nella gestione del 2009 a fronte di entrate per 605-610 milioni di euro, è chiaro che bisognerà intraprendere dei correttivi, prima che vengano imposti, dovremmo cercare di costruirli noi con questa oculatezza che serve a disciplinare anche il rapporto tra pubblico e privato, all'interno del territorio e tra le varie strutture che operano sul territorio, perché se

siamo bravi, con senso di responsabilità a trovare una sintesi, nell'unico interesse del cittadino, è preferibile rispetto ad un tecnico che legge le cose sulla carta e Larino, Agnone e Venafro sono semplicemente dei nomi che non significano nulla se non rientrare all'interno di quel determinato budget. Che ruolo hanno avuto i Comuni, la Conferenza dei Sindaci quando è stato deciso che la Sanità del Molise la gestisce l'Università del Molise? Che ogni volta che noi apriamo un reparto, facciamo un dipartimento, se non si pronuncia il Consiglio di facoltà, non possiamo fare nulla? Sapete che cosa significa, che l'Università persegue le sue logiche, è un'opportunità, ci sono 11 mila studenti, tanti docenti, muove un indotto economico, ha consentito anche tanti nostri ragazzi di non sobbarcarsi oneri per andare fuori. Queste cose diamole per scontate anche nel dibattito politico tra di noi, ma che ci siano 3 professori di Bari, 2 di Napoli, 1 di Catanzaro, che vengono qui perché magari hanno la possibilità più rapida di fare carriera all'interno delle baronie universitarie, e che vengono a decidere all'interno dell'organizzazione della sanità, non in base agli obiettivi di tutela della salute, ma in base ai loro obiettivi di carriera, perché c'è l'assistente che deve diventare aiuto, l'altro che deve diventare ordinario, e che quindi attraverso una diversa denominazione, pensate che quelli metteranno al primo posto il cittadino dell'ultimo dei nostri Comuni o metteranno al primo posto il fatto che loro da Napoli, da Bari, da Catanzaro, sono venuti a Campobasso, non è perché si sono innamorati di Campobasso, ma perché hanno avuto un'opportunità e lì probabilmente erano chiusi da una cementocrazia che come sapete in Italia se non arrivi a 60 anni non diventi ordinario nelle Università. In decisioni così rilevanti, non voglio discutere se sono giuste o sbagliate, ma dei 136 Sindaci di questa Regione, c'è qualcuno che ha espresso il proprio parere? Porto ad esempi concreti altrimenti non si capisce che voglia dire "le prerogative dei Sindaci". Significa che quelle norme che discendono dall'attuazione dell'articolo 32 della Costituzione che mettono in capo ai Comuni determinate funzioni e poteri, devono poi essere materialmente esercitate, perché se si cala dall'alto un modello, può essere anche il migliore possibile, può darsi che nel contesto dato potevano essere le uniche che si potevano assumere con le risorse che abbiamo e con tutti gli attori che ci sono in questo determinato territorio, perché non c'è solo l'Università del Molise, c'è la Cattolica a cui è stata data la branca di ginecologia del Cardarelli, mentre l'Università del Molise deve fare il riassetto di tutto

l'ospedale Cardarelli ad eccezione di ginecologia che è affidato a Scampia e al professore De Santis perché gli abbiamo detto che deve rifare un piano per ostetricia e ginecologia e lo stiamo pagando, prende 12 mila euro al mese per un incontro al mese, ma sono professionisti e vengono pagati secondo i contratti, non mi voglio sorprendere per questa cosa, sto parlando dell'Università Cattolica che fa le sue giuste politiche di programmazione che probabilmente rispondono agli interessi dell'Università Cattolica che sono anche di carattere didattico. Bisognerebbe andare a vedere quanti contratti a tempo indeterminato ci sono alla Cattolica di Campobasso, quanti sono i neolaureati che vengono a Campobasso, stanno un paio di anni e poi tornano a Roma. C'è un grande nome e tutti i ragazzi neolaureati. Si tratterebbe di fare una fotografia, se ci sono 500 dipendenti, quanti sono i contratti a tempo indeterminato? Quelli che ci sono come vengono retribuiti? Contratti a termine, contratti di collaborazione, consulenze? Anche su queste cose il ruolo dei Comuni praticamente è nullo, perché se è complicato per un Consigliere regionale, su questo argomento abbiamo avuto sempre un atteggiamento di grande responsabilità e credo che la maggioranza ce lo deve riconoscere, ci siamo sempre mossi con spirito costruttivo per tentare di evitare a questa Regione difficoltà aggiuntive, quindi sul piano di rientro abbiamo cercato di dare un contributo, abbiamo accompagnato anche il passaggio in IV Commissione, di approfondimento, ma secondo voi, può essere ancora tollerabile che noi come Consiglieri regionali non abbiamo a disposizione i dati con cui la Regione Molise è andata al confronto con il Ministero dell'Economia e del Welfare, dove c'è il sottosegretario con delega alla salute? Vi sembra normale che i dati che la Regione Molise ha da gennaio, perché quando sono andati al tavolo non hanno portato cose approssimate, avranno dovuto discutere rispetto a delle informazioni su che cosa era accaduto nel 2008, su quanti interventi, quante DRG, quanti costi, quanto privato, quanto pubblico, sono tutte informazioni che ci sono, ma come Consiglieri regionali, nonostante l'atteggiamento responsabile e costruttivo, siamo arrivati all'assurdo, che io che sono capogruppo di forza di minoranza in Consiglio regionale dico che su Larino dobbiamo discutere, all'interno della Sanità del Molise e il Sindaco di Forza Italia di Larino capeggia la rivolta popolare contro il Presidente della Giunta. Questo modo di fare politica è totalmente irresponsabile, perché i debiti c'erano sia quando il Ministro della Sanità si chiamava Livia Turco, ci sono oggi che si chiama Ferruccio Fazio, ci

saranno l'anno prossimo se il Ministro avrà un altro nome, e noi Molisani, tutti, soprattutto coloro che detengono funzioni di responsabilità, abbiamo l'obbligo di trovare delle risposte ai problemi concreti con i soldi che abbiamo materialmente a disposizione, altrimenti vedete le proteste laddove l'opposizione in caso di elezione del collega Romano a Sindaco da 9 diventeremo 8, non è il problema che noi come minoranza non diciamo nulla, ma Paolo Frattura è un pericoloso comunista quando dice che c'è un problema nella gestione della sanità e che le imprese non vogliono più pagare. Paolo Vacca sta con i comunisti italiani quando dice che gli industriali non vogliono più pagare? Paolo Spina quando dice che i commercianti non vogliono più pagare per una gestione dissennata della sanità, vi risulta che stia con il centro sinistra? Questi sono temi che dovrebbero andare oltre le appartenenze, ma perché ciò sia possibile, un Consigliere regionale chiede di poter essere messo in condizione di avere le informazioni, i documenti e costruire in maniera responsabile prima all'interno della Commissione e poi in Consiglio, un percorso che serve anche una fase di contrazione dei trasferimenti, che saranno ulteriormente ridotti con questa storia della legge sul federalismo fiscale, perché quando passeremo dalla spesa storica ai costi standard, pensate veramente che i lombardi dopo 20 anni di lotta, si sono scervellati per come dare più soldi al Molise? Se hanno fatto una mobilitazione durata 20 anni è perché volevano dare meno soldi dello Stato alle Regioni del sud e con l'inghippo tecnico della spesa storica e del costo standard, bisogna vedere qual è il costo standard. Se siamo arrivati al punto che ci hanno portato via 25 miliardi di fondi FAS, se siamo arrivati che con un'opposizione debole, l'Italia ha dovuto prendere per mano il governatore della Sicilia, la difesa del Sud per dire che devono smettere di rubare i soldi del Mezzogiorno, che per noi significano meno lavoro, meno servizi, meno sanità, meno scuole, meno opere pubbliche e quando Gianfranco Miccighè è su queste posizioni, non lo fa semplicemente per una logica di contrapposizione, sono stati tolti 25 miliardi di euro dal Sud per darli al Nord. Sono due finanziarie pesanti che sono state spostate dalla zona più povera del paese alla zona più forte. Quando i problemi sono così grandi le appartenenze politiche ci sono, ma fino ad un certo punto, perché chi amministra deve rispondere ai cittadini e se lo Stato non li mette in condizione di avere le risorse necessarie, quel servizio non si riesce ad organizzare, perché se ci sono meno soldi non si può materialmente soddisfare il bisogno. Voglio augurarmi che nell'approvare questo provvedimento e nel

restituire nelle mani dei Sindaci e dei Comuni molisani, quei poteri che in maniera più efficace e puntuale di me potrà dire il collega Bonomolo, tutti ci riappropriamo di un diritto che è il diritto ad avere le informazioni che servono ad espletare il nostro mandato in maniera più costruttiva e anche più efficace, perché se ho solo una parte di informazioni, è evidente che anche la qualità delle proposte o il contributo che si può dare in Aula, è oggettivamente modesto, se invece tutte le informazioni che ci sono state riferite anche in fase di audizione, dalla società Molise Dati, che hanno a disposizione tutti i ricoveri, tutte le patologie, è così complicato, visto che i debiti da monitorare sono tutti qua, visto che trasferiamo 8-9 milioni di euro l'anno a questa società, ma è così difficile che queste informazioni ci vengono trasmesse sulla nostra posta elettronica e cerchiamo di capire insieme? Proviamo a spiegare che riusciamo a difendere l'ospedale di Larino se difendiamo tutta la sanità della Regione Molise e se a Larino facciamo delle cose che non si fanno a Termoli e se non si fa la duplicazione dei reparti, lo sperpero e se non mandiamo le persone che quando devono fare riabilitazione, come escono dal Cardarelli arrivano tutti a Villa Pini. Su queste cose dovremmo tentare di ragionare e dovremmo tentare di dare anche un contributo serio.

Consigliere PETRAROIA: Voglio comunicare all'Aula il mio voto di astensione perché anche in termini di assuefazione, l'Aula si sta abituando ad approvare provvedimenti significativi senza un intervento di assenso da parte dell'Esecutivo. Questa proposta di legge non è di iniziativa della Giunta, è una proposta di legge di iniziativa di un collega. Credo che poter esprimere un apprezzamento e una condivisione, con tutte le conseguenze, perché c'è una responsabilità anche politica rispetto alle funzioni che sono proprie dei Comuni, in maniera sempre più frequente in quest'Aula non si riesce, pur ponendo le questioni in maniera responsabile, con tratti costruttivi, non si sviluppa nessun confronto. Sembra ci sia una corsa alla produttività, come se la produttività dei provvedimenti non fosse legata alla necessità di approfondimento degli stessi, come se il numero dei provvedimenti adottati in ogni seduta, sono i migliori. Questa visione aziendalista di misurare con il cronometro, è una visione sbagliata, perché invece dobbiamo anche sviluppare una dialettica tra l'Esecutivo e il Consiglio, tra le maggioranze e le minoranze, i gruppi politici, e nemmeno su un argomento come quello della sanità si riesce a discutere in questa sede per provare a dare un contributo, un punto di vista che non necessariamente deve essere condiviso dagli altri colleghi, ritengo che ci sia di fatto una trasformazione dell'Aula del Consiglio in un luogo dove ci si limita a ratificare i provvedimenti. Oggi c'è la maggioranza di un colore, ma come ci ha insegnato la storia italiana, possono esserci anche maggioranze diverse, di colore diverso. Dovremmo tentare di difendere le prerogative e le funzioni del Consiglio, lo dobbiamo fare nella concretezza, poi si può anche semplicemente dire di essere d'accordo o meno, altrimenti domani se si convoca la Conferenza dei Sindaci, su 136 Sindaci ce ne vanno una minoranza, poi tutti gli altri si accorgono delle scelte che sono state adottate anche a nome loro e dicono di non aver capito. È chiaro che la legge non ammette ignoranza ed è chiaro che chi svolge una funzione di rappresentanza istituzionale è tenuto a tenersi anche al corrente, aggiornato, però uno sforzo anche da parte nostra per capire come veicoliamo le scelte che adottiamo in questa sede, come cerchiamo di corresponsabilizzare gli amministratori locali, come offriamo strumenti anche di sintesi per cercare di venire a conoscenza del dibattito che si svolge qui, altrimenti noto che cresce una sorta di sfasatura tra le sedi della politica e delle istituzioni e il sentire comune dei cittadini, dove le liste civiche si dissociano dai partiti locali. C'è uno scollamento tra il palazzo, le sedi dove si

affrontano gli argomenti e i territori, le imprese, le persone che hanno a che fare con il provvedimento. Su una cosa così significativa abbiamo il dovere di cercare di riavvicinare le istituzioni ai cittadini e in particolare ai Comuni. Come pensiamo di riuscirci? Su tutta la partita della sanità potrebbe essere utile mandare un quadro di sintesi, a tutti i comuni, visto che la Molise Dati ha i diritti telematici di tutti i Comuni, per dire loro in che termini sono le cose e poi possono anche andare a manifestare, però dovete spiegare ai vostri cittadini che quando avete finito di manifestare ci vogliono comunque i soldi, che bisogna comunque reperire sia per pagare i debiti che per pagare i servizi, altrimenti se non volete che si tagliano i servizi, dovete dire dove li dobbiamo tagliare, così si determina anche un po' di vivacità in Molise perché avremo le armate di Venafro contro le armate di Larino che si scontreranno nella piana di Baranello. Veramente vogliamo immaginare che gli amministratori non debbano essere corresponsabilizzati e si corresponsabilizzano se c'è la gestione unitaria, se c'è l'informazione e un ruolo anche nostro nei confronti degli amministratori locali di un certo tipo. Sono preoccupato da un'Assemblea legislativa, denuncio un limite della politica, perché la minoranza quando non la fanno più quelli che sono seduti tra questi banchi, la fa Paolo Vacca, Paolo Frattura, Paolo Spina, Lombardo della Sicilia, Miccighè, perché quando ci sono i problemi ci sarà sempre qualcuno che sceglierà di tutelare gli interessi di una parte, ci sarà un mutamento, non ci sarà più una maggioranza e una minoranza che dialogando tra di loro e riescono a trovare un punto di sintesi, ma credo che questo sia ormai un fatto acclarato. Mi sono trovato a votare in solitudine contro i 25 milioni di euro erogati dalla Regione alla Solagrital, ho spiegato le mie ragioni nel mio intervento che è agli atti, questo non mi ha impedito di farlo, ovviamente non rivendico alcun merito particolare, non mi metto a pontificare che la minoranza ha strumenti, capacità, proposte più significative della maggioranza, sto facendo un altro ragionamento, che se arriviamo in Italia a dire che chi sta in Parlamento è definito un cappone o un tacchino e che se il nostro rapporto consiste nelle assemblee legislative dove bisogna fare presto, bisogna ratificare subito, altrimenti è una perdita di tempo, come l'esame di approfondimento che fa un Consigliere su un argomento è una perdita di tempo, non è così, perché quel Consigliere ha il diritto soggettivo di informarsi su quel tema, al di là del partito cui appartiene, di farsi un'opinione e di dare un contributo, perché si esercita la funzione senza vincolo di mandato, lo

recita la nostra Costituzione e quando vieni eletto in un'Assemblea legislativa, non hai più vincoli di mandato, di partito o di appartenenza, ma rispondi a te stesso, ma se l'assemblea legislativa viene ridotta ad un luogo dove praticamente si strozza il dibattito perché si ritiene inutile il confronto, perché tanto non c'è niente da discutere e poi a seguire per le Commissioni, facciamo subito quello che serve, con un taglio emergenziale, decisionista, aziendalista, perché uno solo al comando è meglio di tanti che discutono, perché tanti che discutono perdono tempo, costano alle tasche dei cittadini che non hanno soldi, quindi praticamente si alimenta l'antipolitica contro coloro che fanno politica, che vengono visti come gli avversari della povera gente. Credo che su questo schema noi dovremmo provare insieme ad avere uno scatto di responsabilità e di orgoglio, cercando di far funzionare bene le istituzioni e ciascuno di noi risponde per quello che rappresenta e che fa, e risponde a se stesso e alla propria parte politica, dopodiché ci sono stagioni in cui ci sono parti politiche che vanno di moda ed hanno il vento che li spinge, e ci sono stagioni in cui quelle stesse parti politiche hanno qualche elemento di difficoltà e di stanchezza. La politica è una ruota, tanto è vero che tanti politici sono abituati ad utilizzare i partiti come taxi e stanno in un determinato posto, perché in quel momento, in quel luogo, c'è il potere da spartire. Nel momento in cui c'è solo la durezza dell'opposizione se ne vanno altrove, ma quando rigira la ruota, salvo alcuni che sono un numero limitato che stanno sempre da una parte o dall'altra e che non hanno timore ad esprimere le proprie opinioni, benché fastidiose e spigolose, però le esprimono e stanno da quella parte. C'è poi la maggioranza transumante, che è quella maggioranza che si forma di volta in volta a secondo se la ruota pende da una parte o dall'altra. Pensate che questa modalità di praticare la politica dia maggiore credibilità delle istituzioni nei confronti dei cittadini, quando hai visto quella persona che fino a ieri ha fatto il Vicesindaco a Campobasso dicendo una cosa, oggi ne dice altre, non mi interessa la persona, resta il messaggio che diamo ai cittadini. Pensate che sia una cosa positiva rispetto a quelli che invece hanno una coerenza di impostazione? Lo dico per tutti, perché non sono in grado di dare lezioni a nessuno, anzi, in quest'Aula sono la persona meno indicata a dare lezioni a qualcuno perché la mia formazione politica è quella che ha donato, come Piazza Donatori di Sangue a Termoli, noi siamo Piazza Donatori di Figure, e le abbiamo offerte a tutti per cercare di irrobustire i nostri avversari che ci stanno mettendo in

una condizione di marginalità, ma sto facendo un altro ragionamento, che invece ha una valenza di carattere politico-istituzionale se vogliamo restituire quel senso di rispetto dei convincimenti di ciascuno, che è quello di mantenere determinate opinioni nel corso del tempo e di cercare di far funzionare le istituzioni. Ovviamente posso provare ad invitare il Presidente del Consiglio, il Presidente della IV Commissione a rispettare i deliberati che abbiamo approvato all'unanimità, perché il fatto che dovevano essere consegnati ai Consiglieri regionali tutti i dati sulla sanità, lo abbiamo approvato tutti insieme. Non è stata fatta un'interrogazione da un gruppo isolato, a volte individuale di oppositori, abbiamo convenuto tutti insieme, con un atto istituzionale, che ad ogni Consigliere regionale dovevano essere consegnate le informazioni e i dati sulla sanità in possesso del Direttore Generale dell'Assessorato alla Sanità, perché quelle informazioni sono propedeutiche a farsi un'opinione e a misurarsi con cognizione di causa nella IV Commissione, su tutti i provvedimenti che sono legati al piano di rientro dal debito o all'attuazione del piano sanitario. Un Consigliere regionale, non mi interessa se di maggioranza o di minoranza, se non ha quelle informazioni, quando viene chiamato in Commissione ad esprimere un proprio convincimento, se non ha materialmente i dati a sua disposizione, la qualità del suo operato sarà inferiore, non perché non è detentore di una competenza di partenza di esperienza di amministratore locale sul territorio, ma perché non è stato messo nella condizione di poter assolvere al suo compito. Cosa si deve fare dopo che abbiamo adottato all'unanimità una delibera dal Consiglio regionale per avere gli atti e il Presidente della Giunta dopo una mia esplicita richiesta, si è alzato ed ha garantito personalmente che sarebbe intervenuto con il Direttore Generale dell'Assessorato alla Sanità, per far consegnare ai singoli Consiglieri tutti questi dati e queste informazioni. Il Presidente ha garantito queste cose a febbraio, siamo arrivati al primo giugno, nessun Consigliere avrà le informazioni, dopo la seduta di oggi, al di là della parentesi elettorale ci sarà da verificare i vari organigramma del Consiglio, ritorneremo al punto di partenza, nel frattempo rischiamo che nella seconda metà di giugno può essere nominato il Commissario alla sanità della Regione Molise, senza che i singoli Consiglieri possano aver avuto in anticipo gli stessi dati che a livello ministeriale stanno determinando il commissariamento del nostro sistema sanitario. Ritenete che questa omissione, impedisce al Consigliere di esprimere le proprie opinioni, è

chiaro che io farò un comunicato, farò la mia interrogazione e dirò che la maggioranza ha omesso di darmi le notizie, ma in una logica dove si è tornati come nella vecchia DC, che nei Comuni si va a perorare un simbolo per vincere le elezioni, in una logica dove il PDL occupa di tutto e di più, pensate che un Consigliere regionale di maggioranza del PDL non sarà chiamato anche dai suoi elettori a rispondere del perché c'è stato il commissariamento della sanità nel Molise? Non verranno a chiederlo anche a voi quando metteranno i ticket più elevati? Quando taglieranno i posti letto e le prestazioni, vi dovete mettere a capeggiare il popolo contro il Presidente della Giunta regionale o dovete avere degli argomenti per spiegare ai cittadini che quelle misure si sono rese necessarie ed obbligate per una serie di concomitanze e di difficoltà? Questa cosa non la facciamo in sede istituzionale nella IV Commissione con il Direttore Generale dell'Assessorato che ci consegna correttamente, in considerazione di un deliberato del Consiglio, quelle informazioni e facciamo parlare le istituzioni in quanto istituzioni su queste tematiche, questa è la sollecitazione che mi permetto di fare ai colleghi, poi se la sollecitazione non viene raccolta non posso fare altro che prenderne atto.

Consigliere PETRAROIA: Volevo cogliere quest'occasione per ricordare all'Aula e anche all'Assessore alla Pubblica Istruzione, che nel Consiglio regionale del 30 dicembre, è stato adottato un deliberato sul riordino dell'ESU e sono stati convertiti in O.d.G. poi approvati all'unanimità, 4 emendamenti che avevo presentato e che miravano a potenziare gli investimenti nel settore dell'Università dell'istruzione, in particolare per quello che riguarda le borse di studio che tra coloro cui viene riconosciuto il diritto e tra coloro che invece materialmente possono prendere la borsa di studio in base agli stanziamenti che ogni anno la Regione ha posto su quel capitolo di bilancio, c'è uno scostamento elevato. In più c'erano O.d.G. che ponevano all'attenzione del Consiglio il riordino dell'ente per il diritto allo studio, perché in alcune Università è complicato accedere alla biblioteca, non c'è un ragionamento con gli orari dei pullman, ad Isernia ad esempio i corsi della sede di Pesche distaccata, finiscono dopo che parte l'ultima navetta per riportare gli studenti ad Isernia. Quegli O.d.G. e quegli emendamenti non erano campati in aria, dicevano che se si ha la tessera per andare nella biblioteca e quella di Isernia non è fornita devono poter andare a Campobasso, altrimenti come studente vengo privato di un'opportunità, di un diritto, soltanto perché il mio corso di studio si trova in una sede staccata che non mi offre tutti i servizi. Parlavamo ad esempio anche di accesso telematico diretto per avere le informazioni riguardando la pianificazione della settimana, degli studi, delle lezioni. A Pesche, sappiamo che non c'è la mensa, ma è complicato risolvere con il ticket, perché siamo in una periferia, non c'è un servizio di trasporto che permette agli studenti di spostarsi ad Isernia, mangiare qualcosa e tornare a riprendere le lezioni. Quegli emendamenti affrontavano in generale le condizioni di funzionamento dell'ente per il diritto allo studio, la quantificazione degli investimenti che ci sono, la questione anche di dare maggiore importanza come Consiglio regionale, magari tagliando anche in qualche altro capitolo del bilancio e spostando invece fondi sul capitolo per far avere a 100-200 ragazzi meno abbienti la borsa di studio. È chiaro che se non mettiamo i soldi su quel capitolo, quando si andrà materialmente a gestire l'elenco, ad un certo punto ci si dovrà fermare perché anche se sono idonei materialmente non c'è la copertura e non è una questione che si può demandare all'Esecutivo, perché se ci sono i soldi li amministra, ma se sul capitolo il Consiglio ritiene di dare più soldi ad un'altra cosa e non a questa specificità, non si può fare assolutamente nulla, quindi lo

sforzo di collaborazione costruttiva che era stato predisposto anche sotto forma di emendamenti al bilancio, poi quella notte, su invito dell'Assessore e del Presidente della Giunta è stato che sono degli argomenti seri che meritano di essere riflettuti con più attenzione, che non possono essere sottoposti al voto come emendamenti, perché si sarebbe dovuto andare a ricalibrare la capienza dei vari capitoli di bilancio tra entrate ed uscite e quindi non si faceva fisicamente in tempo. Fui invitato a ritirare gli emendamenti, a convertirli in O.d.G. e a ripresentarli sotto forma di O.d.G.. Io ho ritirato gli emendamenti fiducioso dell'impegno politico ed istituzionale del Presidente della Giunta e dell'Assessore, li ho convertiti in O.d.G. che è stato approvato all'unanimità e impegnava la Giunta a fare proprie le proposte e all'interno di un'iniziativa di legge di riordino dell'ESU, di riprospettarci la possibilità di tornare sulla questione e sull'argomento. Registro che quell'impegno probabilmente dovrà essere ancora onorato, lo do per scontato, non mi permetto di dubitare né dell'impegno del Presidente della Giunta né di quello dell'Assessore, e non mi permetto di dubitare anche della convergenza dei colleghi Consiglieri dell'intera Aula, perché una volta che hanno condiviso, votato, sostenuto quel deliberato, credo sia diventato il deliberato di tutti, nel senso che ognuno vorrebbe che quegli impegni fossero rispettati. Se le cose stanno in questi termini, si tratta di comprendere meglio come li andiamo a concretizzare. Questi erano gli emendamenti che incidevano sui vari capitoli di bilancio che mobilitavano 400 mila euro e che individuavano i tagli sui capitoli dove potevano essere fatte le decurtazioni al fine di rimpinguare i capitoli delle borse di studio e degli altri interventi di cui stavo parlando. Si tratta di comprendere come calendarizziamo questo impegno, se c'è una diversa proposta di legge in via di definizione presso la Giunta regionale, che sarà sottoposta alla IV Commissione nel corso delle prossime settimane, perché se è così vuole dire che ci sarà un riordino dell'ESU, un recepimento di quei proponimenti, di quei deliberati e lo affronteremo in IV Commissione e poi in Aula. Se così non fosse, non vorrei che siamo partiti con un dibattito sul diritto all'istruzione per dare più soldi agli studenti e anziché dare i soldi aumentiamo le tasse. Ho letto la proposta e ho visto che il Molise paga la tassa più bassa d'Italia, perché non ha mai disciplinato questa cosa, ma se non lo ha mai fatto non possiamo dire che la colpa è dell'Abruzzo. Sappiamo perfettamente che da € 61,97 adesso si passa a 70,00 € e abbiamo anche notato nell'articolato che in sede

di Conferenza c'erano alcuni Amministratori che avevano proposto la differenziazione della tassa sulla base dell'ISEE, prendendo l'esempio della Liguria che ha disciplinato la modalità di questo meccanismo del reddito della famiglia sempre per tentare di andare incontro ai meno abbienti. La Conferenza non ha ritenuto di accogliere questa istanza per la meccanicità, la farraginosità di andare a verificare e controllare questa cosa, però questa vicenda si lega ancora di più agli impegni di tentare di mettere più soldi sulle borse di studio, di riprendere la politica degli alloggi. A che punto sono le case degli studenti? Si tratterebbe anche di verificare i livelli di sicurezza, dopo quello che è accaduto all'Aquila, come si può andare incontro ad un contributo sulla spesa di locazione? Parlo sempre per gli studenti meno abbienti, perché è indubbio che una famiglia che ha un reddito medio-alto non si spaventa per queste spese, però chi è figlio di un precario o magari vive in una famiglia monoreddito, è importante. C'era poi la questione del servizio mensa che andava garantito in tutte le sedi, anche quelle decentrate, l'acquisto di biglietti e abbonamenti ai servizi di trasporto di autobus e treni, l'assistenza sanitaria agli studenti fuori sede o stranieri, abbiamo avuto soprattutto dei ragazzi albanesi che si trovano all'Università e sono extracomunitari, c'è quindi un problema dei diritti sanitari. Ci sono alcune questioni anche senza soldi, come garantire un'apertura continuativa di almeno 12 ore al giorno delle biblioteche delle Università, i ragazzi che lavorano quando finiscono di lavorare, vanno in biblioteca e la trovano chiusa, in altre università le biblioteche sono aperte fino alle 10 di sera. C'è poi la questione dei servizi wayfays, e una quota maggiore soprattutto per le borse di studio. Tutta l'impostazione del mio intervento è legata a cercare di acquisire in termini politici la possibilità di vedere ripresi questi argomenti, potevo anche rendermi promotore di un serie di emendamenti che riformulavo e reinserivo all'interno di questo testo di legge, però mi sembrava una scortesia nei confronti dei colleghi che ci hanno lavorato in Commissione, quindi fare un'azione che non trova il consenso degli altri Consiglieri, rischiava di essere un'azione che non raggiungeva l'obiettivo e poiché la preoccupazione che mi ha mosso fin da quando ho predisposto e presentato questi emendamenti, recependoli da associazioni studentesche che materialmente avevano lavorato sulle cose che non funzionavano e avevano provato ad individuare alcuni punti su cui la Regione per le sue prerogative poteva intervenire. Per questo motivo ho evitato di trasformare una proposta di legge che

si limita ad affrontare soltanto la questione dell'adeguamento della tassa, anche ad un livello basso, perché la struttura della Regione Molise aveva proposto €90,00, nel senso che il Direttore Generale dell'Area III aveva fatto questa proposta che sostanzialmente corrisponde alla media italiana, mentre con una decisione apprezzabile, per volontà politica, è stata stabilita a € 70,00 e questo va riconosciuto e sicuramente è meritorio, però se noi affianchiamo, siccome è giusto che ci siano i doveri e tra i doveri dei cittadini c'è quello di pagare le tasse e una parte dei servizi che vengono offerti devono essere pagati da chi ne usufruisce, è giusto che quel cittadino venga chiamato, come accade in tutti gli altri Atenei italiani a dare un contributo, un corrispettivo per usufruire di quei servizi, però è altrettanto giusto che affianco ai doveri ci siano anche i diritti e quindi il diritto allo studio, ad avere servizi efficienti, ad avere un alloggio, una mensa, una biblioteca, dei trasporti. In alcune città italiane è stata istituita la Carta dei Servizi per gli studenti universitari, dove lo studente, attraverso un accordo della Regione con le amministrazioni locali, ha diritto a spostarsi sul territorio con mezzi pubblici, può accedere a cinema, teatro, acquisto di libri con sconti particolari. Si potrebbero prendere alcune buone pratiche già in uso da tempo in altri atenei e portarle nel Molise. L'idea è quella di riprendere un confronto, un dibattito su tutti questi argomenti e voglio augurarmi che ci sia la possibilità di approfondire un po' meglio l'altro provvedimento all'attenzione dell'Aula che si riferisce sempre all'Università, che è quello che viene immediatamente dopo, che è il piano triennale di orientamento e di indirizzo allo studio. Siamo una Regione abituata a sprecare molte parole a volte poco utili e sulle cose serie non ci si cimenta nemmeno il minimo che occorre. Abbiamo una legge del 1995, la n. 1 che ha disciplinato l'istituzione dell'ente per il diritto allo studio, tra gli altri obblighi ha prefigurato anche che ogni triennio, d'accordo con l'Università, quindi i vari Consigli e i dipartimenti, le facoltà universitarie, i Consigli di Ateneo e le amministrazioni locali, che andasse a riverificare il piano di indirizzo e di orientamento allo studio, che sostanzialmente significa fare quell'operazione di collegamento tra i nuovi corsi universitari che vengono attivati e le possibilità che ci sono nell'economia locale di poter assorbire i neo-dottori, quelli che poi andranno ad acquisire quel titolo di studio. Credo che su questo argomento è stato veramente grave che nel corso di 14 anni, solo in un'occasione, nel 1996, è stato approvato un piano triennale di indirizzo e orientamento allo studio. Dal 1996 non

c'è stato più nulla se non un delibera di Giunta regionale del 2000 che confermava quello che era scritto nel '96 e poi non c'è stato più niente. Nel frattempo l'Università del Molise ha moltiplicato facoltà, corsi di studio, indirizzi, è arrivata Ingegneria, Medicina, sono stati dislocati sul territorio una serie di corsi, facendo delle scelte discutibili, perché le Università sono poli di eccellenza che non possono essere confusi con le scuole medie. L'Università dovrebbe agire con i criteri di un campus all'interno del quale ci sono le discipline, le attività di supporto, e ci sono i servizi per gli studenti, ma in maniera concentrata, invece fare un'operazione di dispersione sul territorio per rispondere alle spinte localistiche e di campanile, ha portato semplicemente a registrare un danno per gli studenti, che si sono dovuti far carico di raggiungere queste sedi che non erano approntate in maniera ottimale, contando l'assenza di alloggi, di servizi, di collegamenti e di un servizio di trasporto, quindi in pratica quelle scelte di campanile hanno portato ad un danno in capo agli studenti. Allo stesso tempo quegli indirizzi di studio non sono stati mai oggetto di un confronto con il partenariato economico e sociale ed istituzionale, esisterà una rievocazione e voglio anche chiedere al Presidente della IV Commissione che ha istruito il provvedimento, un'occasione in cui si può avere un bilancio su quanti laureati in Molise hanno poi trovato impiego, si può provare a fare un bilancio di quanti nostri laureati sono stati costretti a ricercare delle opportunità fuori dal Molise. Si può andare a discutere in qualche sede del perché un'università che all'inizio era sorta per valorizzare alcune peculiarità del territorio, penso all'agroalimentare, all'ambiente, al turismo, si è trasformata in Università di avvocati, al Molise servono gli avvocati o serve la facoltà di agraria, di scienze ambientali, di scienze di preparazione alimentare? Credo veramente che su questi temi deve esserci la possibilità di riflettere e di ragionare, altrimenti se non riflettiamo, non ragioniamo su questi argomenti, ci ritroviamo con un'Università riplasmata non in ossequio alle specificità del nostro territorio, se andate a vedere nella facoltà di agraria quanti studenti sono iscritti sugli 11 mila totali, c'è una quota bassissima, però abbiamo 9 mila addetti nel settore primario. Abbiamo fatto una scommessa per cercare di tenere in piedi il settore agroalimentare. Andate a vedere quanti ragazzi sono iscritti alla facoltà di scienze della preparazione alimentare. Dobbiamo metterci d'accordo tra le scelte che fa la politica e che vanno in una certa direzione e le scelte che noi dovremmo promuovere all'interno dell'Ateneo,

perché dobbiamo cercare di colmare eccellenze, qualità, competenze, professionalità, che poi vanno a lavorare in Molise, facendo rete tra mondo del lavoro e mondo universitario. Se il mondo universitario diventa un mondo che non parla, che non dialoga con il territorio, ci si ritrova con un altro tipo di problema, che è quello di avere il nuovo fenomeno dei disoccupati laureati che non potranno mai trovare uno sbocco, perché non c'è un'analisi del fabbisogno del mondo del lavoro, intendendo anche il mondo delle imprese, del terziario, dei servizi, e dall'altra parte una disamina e un collegamento con i corsi di studio che si fanno all'interno della nostra università. La legge 1 del 1995 che stabiliva quell'obbligo, va rispettata, va onorata, perché è una questione assolutamente importante, altrimenti ci ritroviamo sostanzialmente soltanto a fare dei commenti generici sul perché c'è tanta disoccupazione intellettuale nella nostra Regione, ci sono tanti ragazzi laureati che non trovano sbocchi. In Molise siamo arrivati ad avere il maggior numero di avvocati per famiglia d'Italia, continuare a sfornarne degli altri potrebbe essere interessante per raggiungere il Guinness dei primati, ma non credo sia una cosa utile per il nostro territorio. Bisogna tornare a riflettere, perché ho la sensazione che mentre l'Università si è buttata sulla sanità, sta trascurando tutte le altre facoltà e gli altri corsi di studio, ma questo capita anche in altre Università ben più significative, voglio ricordare l'Università la Sapienza che ha eletto come Rettore il Preside della Facoltà di Medicina, che abbiamo conosciuto perché è venuto in Audizione, il dottor Frati, quindi la preponderanza degli interessi economici e della valenza della facoltà di medicina, sono così forti che automaticamente gli altri corsi sono marginalizzati. In un territorio piccolo come il nostro, ha senso non valorizzare il corso di scienze ambientale, di scienze per il turismo, gestione del sociale, quando tutti noi in questa sede abbiamo approvato più provvedimenti di legge sugli ecomusei, anche se magari poi la Giunta dimentica di fare i regolamenti attuativi. Dobbiamo spronare la Giunta, che quando noi facciamo la legge, non può entrare in vigore perché occorre un regolamento, deve essere fatto, altrimenti quelle persone che credono nelle istituzioni, leggono la legge, mettono su un soggetto per fare l'ecomuseo, poi si ritrovano nell'impossibilità di operare perché manca il Regolamento attuativo della Regione. Su questi argomenti occorrerebbe un po' più di coerenza, ma se il futuro di questa Regione è l'agroalimentare, l'ambiente, il turismo, non può non essere l'Università il soggetto che accompagna questo tipo di scelta? L'invito che

faccio all'Esecutivo è quello di cercare di riflettere insieme, intanto su questa proposta di legge, la n. 166 e spero che mi saranno offerte delle delucidazioni che non si limitano a recepire solo un giusto argomento sollevato dai colleghi e sul quale esprimo voto favorevole e sono assolutamente d'accordo, voglio augurarmi che nel prosieguo del dibattito su questa proposta di legge ci sia un intervento dell'Assessore al ramo, che possa darmi elementi circa gli emendamenti approvati in Consiglio regionale il 30 dicembre e circa gli impegni che vennero assunti in quella circostanza per aumentare gli investimenti in questo settore. Spero ci siano queste informazioni e questi elementi aggiuntivi che ci aiutano ad inserire questo provvedimento nel solco di un provvedimento necessario, anzi che arriva con grande ritardo, che punta anche a corresponsabilizzare per quello che si può i cittadini e fa anche bene a non appesantire la macchina burocratica attraverso strumenti di accertamento del reddito, nella misura in cui dall'altra parte c'è un'impostazione che dal punto di vista dei diritti e dei servizi, ci possa essere un riconoscimento e un miglioramento, pensando qualche volta che quando si fanno le proposte, di fare sempre una relazione di accompagnamento, perché la relazione, soprattutto quando la proposta è di emanazione dell'Esecutivo, aiuta chi legge a capire qual è l'indirizzo politico, dove si vuole andare a parare, mentre in questa proposta non c'è la relazione che giustifica perché è stato adottato questo provvedimento e perché lo si vuol far sottoporre al voto, perché nella relazione si poteva anche riprendere il ragionamento dell'O.d.G. impegnandosi per il futuro a svolgere un ulteriore provvedimento. Qualora non ci sia un impegno di questa natura è chiaro che su questo provvedimento non posso che astenermi, ma rimane aperto un tema nella nostra Regione, che in qualche modo il diritto allo studio è fuori da quest'Aula, nel senso che sono altri che scelgono come amministrare l'Università e scelgono che cos'è il bene comune e l'interesse generale per i cittadini molisani e come in altri settori, contribuiamo alla spoliatura di una prerogativa del Consiglio, perché quest'attività di pianificazione rientra nelle competenze del Consiglio, che di fatto poi viene esercitata da altri soggetti che possono dire esattamente il contrario, nel senso che è la Regione che non ha fatto avere indirizzi, quindi non è intervenuta, non ha convocato la Conferenza, non ha chiamato i soggetti, non ha provocato un dibattito, quindi ci si deve adattare nelle circostanze che sono mutevoli anche del riassetto nazionale che c'è intorno all'Università con tutte le novità introdotte con gli ultimi provvedimenti del

Ministro Gelmini, quindi noi dobbiamo assolutamente recuperare questo terreno di proposta, di riflessione, per occuparci di questo tema così significativo e delicato per la nostra economia e per tanti ragazzi e giovani, ma anche per tutti coloro che continuano a scegliere di andare fuori Regione a studiare. Anche questo è un argomento che dovremmo provare a discutere, perché come ci ha mostrato la vicenda del terremoto, abbiamo scoperto che all'Aquila c'erano centinaia di studenti molisani. Fino a quando in quelle sedi vanno a studiarci persone che non seguono il corso di studio in Molise, va anche bene, ma se per lo stesso corso di studio si preferisce andare all'esterno, qualche riflessione la dobbiamo fare. Credo che non possiamo stare con le mani in mano perché non si riesce mai a trovare la sede e il luogo per un ragionamento, quanti studenti universitari molisani scelgono di andare fuori dal Molise e quanti di questi sono obbligati perché in Molise non c'è quella particolare disciplina e quanti invece optano anche a costi superiori, per avere una qualità di studio, una preparazione, una competenza che verrà acquisita al termine del corso di laurea che sostanzialmente è ritenuta più elevata? Quella che è propaganda la possiamo togliere, ma dove possiamo fare degli interventi per migliorare lo stato della nostra Università per rendere attrattiva l'Università, in una città di 76 mila abitanti come l'Aquila c'erano 30 mila universitari, l'economia di quella città era in gran parte legata alla qualità, all'eccellenza, ai corsi di studio e perché non potremmo fare noi quella scelta e fare l'operazione inversa? Quindi anziché avere i nostri ragazzi che vanno fuori, attrarre studenti da altre Regioni e farli venire in Molise. Anche qui si può avere l'indicazione su 11 mila iscritti dell'Università del Molise, quanti sono gli studenti di altre Regioni che hanno scelto il Molise per la qualità dei costi e per la proposta accademica che noi siamo in grado di fare? Credo che rispetto a queste cose, la sede per confrontarsi e per discutere è il Consiglio regionale, poi l'auspicio è che si ricerchi un terreno di istruttoria in sede di Commissione e quando arrivano provvedimenti di questo rilievo, possono essere oggetto di un esame preventivo e di un approfondimento che ci aiuta ad arrivare in Aula avendo un minimo di indicazioni e di certezze. Per quel che riguarda l'esame del testo che ci è stato sottoposto, voglio augurarmi che non sia quella pratica minimalista che caratterizza gli amministratori molisani di fare sempre con ritardo e il minimo indispensabile, allora poiché c'è un ragionamento che riguarda sostanzialmente una tassa che non era stata disciplinata per tanti anni, la

discipliniamo e la mettiamo ad un livello basso e dopo, la nostra attenzione sull'Università finisce lì, non ci occupiamo più di Università per non urtare le suscettibilità, le sensibilità di altri soggetti. Credo che un'impostazione minimalista di questo tipo, sia assolutamente sbagliata, noi al contrario dovremmo cercare di occuparci di un argomento di questo rilievo e di offrire il nostro contributo, ritrovando in una dialettica tra maggioranza e minoranza, dei punti di contatto, di convergenza che possono aiutarci a trovare anche in sede di Commissione, delle occasioni di esame preventivo, in modo tale che il confronto in Aula diventi più rapido e più efficace. Ovviamente c'è una responsabilità tutta della minoranza che non può essere imputata alla maggioranza, che essendo ridotta ad un numero modesto di esponenti, non riesce a garantire in tutte le Commissioni una presenza, questo capita quando c'è la forte affermazione, la forte attrattiva di un polo politico talmente dilagante che rischia di perdere per implosione interna come spesso capita ed è capitato nella storia. Su questa proposta provo a riproporre se c'è la possibilità di fare una scalettatura sull'ISEE nell'eventualità che non si recepisca l'O.d.G. e il deliberato del 30 dicembre, in caso contrario attenderò l'intervento dell'Assessore e mi riservo di intervenire per dichiarazione di voto.

Consigliere PETRAROIA: Grazie Presidente. Voglio esprimere un apprezzamento per l'intervento del collega Pallante perché siamo riusciti a fare un passo in avanti, cioè dall'assenza di qualsiasi intervento siamo passati ad un intervento. Dato che io sono ottimista, e guardo le cose in positivo, credo che sia già un buon avvio di un luogo, che invece di essere un luogo di ratifica, è un luogo dove vi è la possibilità di scambiarsi opinioni. Le opinioni, poi, non necessariamente devono essere convergenti altrimenti i sistemi democratici non avrebbero ragione di esistere e le istituzioni verrebbero affidate a dei manager, che in maniera più rapida porterebbero avanti le soluzioni. Su questa proposta di legge io non mi ero permesso di avanzare dei miei rilievi personali, che potevano lasciare il tempo che trovavano; questa proposta va a modificare la legge 1 del '95. Gli stessi colleghi che sono qui oggi, sono quelli che il 30 dicembre hanno votato una proposta di modifica della legge 1 del '95. Io ho fatto una domanda all'esecutivo, questo non mi ha risposto. Se poi qui si ha l'abitudine che quando c'è un provvedimento il massimo che può essere consentito è di fare un ordine del giorno, dove si impegni l'esecutivo che dovrebbe recepire quella determinata questione, perché quello diventa un modo anche per uscirne in avanti; accade poi che l'esecutivo non ottempera ad un deliberato dell'Aula, non solo non ottempera ma non avverte nemmeno la sensibilità di rispondere al perché non ha ottemperato. Io posso pure prendere atto dei mutamenti che sono intervenuti a livello nazionale, nell'assetto del Ministero dell'Istruzione dell'Università sapete le proteste che ci sono state anche in Molise, il taglio nelle scuole, 400 posti persi quest'anno, 300 posti che perderemo l'anno prossimo, quindi può darsi che siano intervenute delle novità a livello di normativa nazionale: le attribuzioni di trasferimenti nazionali e problematiche nazionali varie che possono aver impedito, proprio tecnicamente, alla Giunta regionale di poter rispettare quel deliberato. Possiamo saperlo o no? Possiamo essere informati o no? Se è una cosa che riguarda l'ente per il diritto allo studio non ne possiamo parlare? Soprattutto quando l'oggetto dell'argomento è la riforma della legge 1 del '95, con particolare riferimento semplicemente ad un aspetto. Ci sono però anche altri aspetti che abbiamo approvato noi e questi non sono lana caprina ma sono le borse di studio, gli alloggi, l'aiuto per contribuire alle spese di affitto, il servizio mensa, il servizio trasporti e l'utilizzo delle biblioteche per tutti gli studenti molisani. Presidente non so se posso proseguire perché dato che l'Assessore aveva avuto la parola per

replicare al dibattito, ed io sono stato tacciato di essere stato un po' lungo, magari ho ripetuto, a furia di essere anche monotono, ma l'Assessore ha ritenuto di non rispondere; io sto semplicemente constatando la cosa, mi muovo con grande rispetto istituzionale. Qui c'è una modifica alla legge n. 1 del 9 gennaio '95; questo è l'argomento del testo di legge. Se il titolo della legge è "Modifica alla legge n. 1 del '95", potevo prendere tutti gli emendamenti alla legge del '95 n. 1 e presentarmi in Aula per dire: "Poiché dobbiamo modificare questa legge perché non ci inseriamo tutti quanti questi emendamenti?". Ho voluto evitare un'operazione di contrapposizione, perché mi sarei ritrovato con la maggioranza che poteva eccepire: "Dato che parliamo di capitoli di bilancio e non ci sono le coperture, siamo costretti a votare contro gli emendamenti". Votando contro gli emendamenti gli stessi colleghi di maggioranza, che hanno condiviso i contenuti della modifica della legge 1 del '95, votando a favore il 30 dicembre, e quando hanno votato a favore l'hanno fatto con cognizione di causa, non l'hanno fatto perché dovevano fare una gentilezza a qualcuno, ma perché anche loro convenivano che su questi argomenti si poteva fare un'istruttoria. Poi, rispetto ad un atteggiamento costruttivo di chi non presenta emendamenti per far mantenere aperto un dialogo, un impegno istituzionale condiviso da tutti, su argomenti estremamente significativi che riguardano i ragazzi che vanno a studiare nelle nostre università, addirittura non si è più nemmeno nella possibilità di avanzare un'opinione, di portare un proprio punto di vista in questa sede. Su un argomento di questa natura in quale sede noi dobbiamo andare a discutere? Lo strumento della interrogazione è a disposizione di ogni Consigliere e per come ho avuto modo di dichiarare in altre occasioni, nonostante i richiami che ci sono stati del Presidente e del vice Presidente del Consiglio, devo ringraziare il collega Picciano che in più di un'occasione ha fatto delle note scritte all'esecutivo per dire: "C'è un diritto, sancito dallo statuto e dal regolamento che stabilisce che se c'è un'interrogazione con risposta scritta dovete rispondere per iscritto". Io ho presentato diverse interrogazioni e a distanza di un anno, e anche di più, gli Assessori non rispondono alle interrogazioni. Secondo voi questo è un atteggiamento di garbo istituzionale, di correttezza? Uno può anche rispondere: "Riguardo l'interrogazione io ti posso dare solo questa informazione", ma non rispondere è una mancanza di rispetto nei confronti delle prerogative del Consigliere. Noi, in una conferenza dei Capigruppo, avevamo stabilito non di

ingolfare l'Aula, anche nell'ottica di ottimizzazione dei tempi, che declamava il collega Pallante, ma di fare l'interrogazione a risposta scritta. Però se gli Assessori non rispondono nemmeno all'interrogazione a risposta scritta allora qual è l'idea? Che la minoranza non esiste, che l'opposizione non c'è, e che tu sei privo di qualsiasi tipo di strumento se non quello di andare personalmente a chiedere una gentilezza per ricevere delle informazioni. Stiamo scherzando? Qui ognuno di noi è stato eletto per svolgere una funzione, poi saranno i cittadini a decidere se abbiamo svolto bene o male la funzione di rappresentanza istituzionale. E' chiaro che se mi fossi trovato anche al cospetto di un Assessore che avesse applicato il dettato del regolamento, che stabilisce che entro 15 giorni va data la risposta scritta al Consigliere che presenta l'istanza, la situazione sarebbe stata diversa. Mi ritrovo al cospetto di tutti gli Assessori che rispondono con mesi di ritardo, e molto spesso non lo fanno neanche. Se sono stato costretto a fare un esposto alla Procura della Repubblica è per dire che dopo un anno e mezzo ancora non si riesce a sapere se in questa Regione Gianfranco Vitagliano ha avuto 273 mila euro netti, dal Consorzio industriale di Termoli, come incentivo all'esodo, in aggiunta alla pensione ed al trattamento di fine rapporto, oppure no? Ancora non si riesce a sapere questa cosa, per questo sono stato costretto ad inviare i documenti alla Procura della Repubblica. Dopo di che un Consigliere di minoranza, che si trova a discutere di una proposta di legge che tratta come materia quella di modificare la legge 1 del '95, se non si può nemmeno richiamare un deliberato del Consiglio regionale su quegli stessi temi e se non si può provare a lanciare all'esecutivo una proposta dicendogli: "Perché non avete fatto fino ad oggi la proposta di legge che vi impegnava in Consiglio?" Io non mi sono permesso di fare questa affermazione perché non conosco gli impedimenti normativi, gli ostacoli burocratici, le difficoltà di carattere tecnico. Ci potranno essere state ragioni serie che hanno impedito alla Giunta e all'Assessore di fare una proposta di Legge di recepimento di quel deliberato e di modifica della legge 1 del '95, così come aveva deliberato il Consiglio regionale. Io non ho fatto queste affermazioni ma mi sono permesso, con grande correttezza, di chiedere all'esecutivo se su questo argomento c'è una volontà politica di volerlo affrontare. Assessore, qui parliamo di soldi, io avevo presentato questi emendamenti. Il Presidente del Consiglio regionale mi invitò e disse: "Poiché qui si parla di 700-800 mila euro, non possiamo andare a vedere se in quel capitolo possiamo togliere

50, 100, 200"; questo perché c'è bisogno di chiamare la dott.ssa Biello, di fare una verifica con le finanze, di capire se in tutti i capitoli, dove io andavo a proporre di togliere dei soldi per metterli sulle borse di studio o sugli altri servizi, si poteva fare oppure no. Io ho accolto correttamente l'appello del Presidente del Consiglio, ho ritirato gli emendamenti e gli ho trasformati in un O.d.G., dopo di che non si può tornare qui, in questa sede, dopo 6 mesi, e non dire nemmeno cosa si è fatto su questa cosa. Dire che è stato fatto il tentativo, è stato scoperto che i soldi non si possono spostare perché dai capitoli da cui si dovevano prelevare in realtà già c'è una sottostima rispetto al fabbisogno finanziario ed il dirigente della struttura dell'Assessorato alle Finanze non dà il visto favorevole per poter compiere questa operazione, quindi si conveniamo con il deliberato del Consiglio ma materialmente non si possono mettere in questa proposta di modifica della legge 1 anche questi emendamenti, che sono tutti di modifica di altri articoli della stessa legge 1, non si possono mettere perché materialmente non ci sono i 700 mila euro, perché non possiamo spostare nemmeno un euro in un altro capitolo. Avevo individuato in maniera precisa tutti i capitoli che si trovano agli atti del Consiglio e dell'Assessorato, quindi qualcuno avrebbe potuto dirmi che su questa cosa era stato fatto il tentativo ma non è stato possibile. Non mi è stata data però nessuna risposta, questo tema non è stato minimamente affrontato, lo si confonde con il piano di indirizzo allo studio, che è un'altra cosa. Per questo piano ho espresso apprezzamento ed ho invitato l'Assessore ad un supplemento di istruttoria per cercare di capire in anticipo rispetto a quell'indirizzo se dobbiamo fare degli accorgimenti oppure no. Ma questo è un altro tema, che affronteremo quando ci sarà l'argomento all'O.d.G., e lo approfondiremo; altra cosa è la modifica della legge 1. Dato che si tratta di modificare la stessa legge, che fine hanno fatto gli altri provvedimenti? Perché devo fare l'interrogazione se ho la possibilità di avere l'Assessore qui? Cioè sto discutendo l'argomento, questa è la legge di modifica, la proposta è questa, devo fare l'interrogazione, quando l'Assessore si può tranquillamente alzare e spiegarmi dicendo che non sono limitati a modificare la legge 1 e ad aumentare solo le tasse, senza aumentare i soldi per le borse di studio per gli studenti, per tali motivi, dopodiché il Consigliere che ha fatto l'interrogazione si può ritenere soddisfatto della cosa oppure nella replica può tranquillamente dire che la giustificazione data, gli argomenti adottati, non gli sembrano convincenti e quindi proporrà un'interrogazione in altra occasione, farà

insieme ad altri una proposta di legge autonoma. Il non rispondere all'interrogativo, o addirittura essere tacciati per il solo fatto che si fa una domanda, e dire: "Ma perché il Consigliere regionale fa la domanda?". Ma quale deve essere la funzione del Consigliere regionale? Quella di alzare la mano per dire "A favore, contro" e poi andare via senza avere la possibilità di comprendere su cosa si sta ragionando e discutendo. Se la sede del confronto politico e della discussione sugli argomenti non è questa, quale deve essere la sede politica in cui tra schieramenti, tra Consiglieri, tra Amministratori, e con l'Esecutivo, noi ci possiamo misurare e confrontare. Come vedete io ho detto che va bene l'O.d.G. perché questo, fatto dai colleghi, almeno su alcune questioni offre una risposta ed io ho detto che su quell'O.d.G. preannunciavo il mio voto favorevole. Preannuncio un voto di astensione, avevo già affermato in maniera chiara, anche su questa proposta perché non l'ho denigrata e né mi sono permesso di affermare che alza le tasse chissà a quanto. Se la media nazionale della tassa universitaria è 90 euro e noi da 61 la portiamo a 70, l'ho già detto nel mio ragionamento, però ho colto questa circostanza per richiamare l'Esecutivo ad avere un rapporto diverso con il Consiglio. L'Esecutivo si poteva tranquillamente alzare quella sera ed il Presidente della Giunta anziché dire di essere d'accordo a trasformare in O.d.G. questi emendamenti, poteva dire di non essere d'accordo semplicemente perché riteneva che non ci fossero le risorse nel corso del 2009. A quel punto io potevo far rimanere gli emendamenti, si mettevano al voto, sarebbero stati bocciati, ovviamente dalla maggioranza, e lì si chiudeva la partita. Se invece io li converto in ordine del giorno e la maggioranza, il Presidente della Giunta, vota a favore e si impegna poi a trasformare la legge 1 del '95 sul diritto allo studio, se viene l'Assessore in quest'Aula deve dire perché non l'ha fatto, ma devono chiederlo anche ai colleghi della maggioranza anziché sorprendersi che un Consigliere della minoranza ha la libertà di parola, che per fortuna è garantita dalla Costituzione italiana e non da chi ha un'idea abbastanza stravagante della democrazia. Chi ha ritenuto che io non potevo fare la domanda? Chi ha ritenuto di non dover dare nemmeno la risposta? Poi la risposta poteva essere soddisfacente o meno ma intanto la si offre perché è su questo argomento, su questa legge, che noi stiamo provando a fare un interrogativo che riguarda migliaia di studenti che non prendono i soldi, che non hanno gli alloggi ed i servizi, che trovano chiusa la biblioteca quando vi si recano. Su questi argomenti avevo provato a sollecitare

una risposta, con un intento costruttivo. Invece mi si dice che non possono fare le domande. Non si è degni nemmeno della risposta, allora rimaniamo direttamente a casa, vi mandiamo per iscritto i voti sui provvedimenti e ve li fate voi.

Consigliere PETRAROIA: Chiedo che le due questioni vengano tenute separate, anche per una questione di linearità. C'è una questione riferita ad una proposta giacente in Commissione che riguarda un ragionamento e se si vuole il Consiglio rinvia in Commissione, l'altra questione, su cui invece invito il Presidente e anche l'Aula è che avevamo deciso che la seduta sarebbe durata solo la mattina, siamo arrivati alle 3, poiché ci sono anche 15 emendamenti, non confonderei le 2 cose, di aggiornare al prossimo Consiglio il prosieguo del confronto che è un'altra cosa.